

CONTRO IL PERICOLO CHE MINACCIA TUTTI GLI ITALIANI - PER SALVARE L'ORDINAMENTO DEMOCRATICO E REPUBBLICANO

Le relazioni dei compagni Togliatti e Terracini e gli interventi all'assemblea degli eletti comunisti in difesa delle libertà

(Continuazione dalla 1. pagina)

larmente nelle officine dove, parallelamente all'azione governativa, si svolgeva sullo stesso terreno l'azione dei grandi industriali monopolistici per negare i diritti di libertà del cittadino nella fabbrica. Si giunse al punto, fra il 1948 e il '55, di proporre persino che la discriminazione fra i cittadini nell'attribuzione di impieghi, funzioni pubbliche, concessioni, licenze, ecc., diventasse norma dell'attività di tutte le autorità dello Stato.

I risultati che abbiamo raggiunto

Vi è qualcuno che si rimprovera perché noi, quando esaminiamo questo tema, affermiamo e sottolineiamo la funzione che hanno avuto in questa lotta il nostro partito e il partito socialista i partiti e le organizzazioni della classe operaia. Quando facciamo questa affermazione, non facciamo altro che constatare ciò che è avvenuto. È stato così, perché gli elementi democratici di altri gruppi sociali di piccola e media borghesia, di intellettuali, non hanno avuto in questo campo una iniziativa; si sono mossi, sì, alcune volte anche in modo assai efficace, ma si sono mossi quando la grande forza degli operai, dei braccianti, dei contadini ha iniziato la lotta e in seguito gli obiettivi che dovevano essere raggiunti. Quindi noi abbiamo avuto, come partito della classe operaia, la iniziativa in una lotta che estendeva nel modo più unitario possibile il fronte dell'azione.

Determinati risultati sono stati raggiunti: il risultato più evidente lo si ebbe a metà del '55 con la elezione del nuovo Presidente della Repubblica, col crollo del governo Scelba e con il messaggio del nuovo Presidente della Repubblica, dove veniva affermato che era necessario compiere una svolta, applicare integralmente la Costituzione repubblicana ed anche aprire l'accesso alla direzione politica del Paese alle nuove forze sociali. Noi abbiamo considerato che quello fosse un momento positivo, ma nello sviluppo della lotta politica in Italia; ad esso ci siamo ripetutamente riferiti in tutta la nostra azione politica, anche se poi non abbiamo visto applicare quelle direttive che sarebbe stato necessario. Dopo un certo tempo, si arrivò anche alla formazione della Corte costituzionale, incaricata di vigilare a che le leggi dello Stato siano conformi allo spirito e alla lettera della Costituzione.

Questa la situazione che esisteva per un certo numero di anni; ma, da alcuni mesi, e precisamente a partire dall'ultima consultazione elettorale e dalla formazione del governo Fanfani, sono intervenuti fatti tali da creare una situazione che noi possiamo considerare nuova, più grave di quella che esistette nel passato, e più grave per le sue caratteristiche fondamentali. Il carattere distintivo di questa nuova situazione è la tendenza e la pratica delle autorità governative - a partire dal presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro dell'Interno e giù fino ai prefetti, ai questori, ai marescialli dei carabinieri, a tutta la trapietà dei funzionari del potere esecutivo - a considerare la libertà che sono sancite dalla Costituzione non come un diritto, ma come una concessione che deve essere di volta in volta rinnovata dalle autorità stesse.

Questo è il punto fondamentale, ed è il punto di estrema gravità, che rende più pesante politicamente la situazione, più ancora di quanto il diritto, ma come un diritto, determinati interventi della forza pubblica in certe lotte di lavoro e il divieto di determinati comizi.

che cominciò a manifestarsi con la crisi internazionale di giugno e luglio durante la quale fu decretato il divieto di comizi, motivato non da ragioni di ordine pubblico - perché l'ordine pubblico non è stato mai minacciato, in Italia, se non dalle autorità di P.S., dagli interventi e dalle azioni inconsulte di questa autorità e dal ministro degli Interni, i soli nemici dell'ordine pubblico - ma motivato con la situazione internazionale stessa di cui, secondo le autorità, non si poteva parlare ai cittadini. Divenne generale, a un certo punto, la regola di considerare che si fossero i comizi, le riunioni in luogo aperto al pubblico o in luogo chiuso, a condizione che non venissero toccati determinati argomenti, che non si parlasse cioè della crisi del Medio Oriente, a condizione che un determinato oratore si limitasse a dare un saluto all'assemblea.

Il nuovo metodo che tende ad essere applicato in questo campo dalle autorità governative si è esteso a tutto il Paese e non si è più limitato a trarre profitto dalle situazioni della crisi del Medio Oriente; abbiamo avuto in Sicilia il divieto di comizi e di riunioni in cui si parlasse della crisi del governo scelbiano, il che è un assurdo, perché quando si apre una crisi di tale portata e il popolo che prima di tutto deve essere informato. Abbiamo avuto poi il divieto di comizi per determinate lotte sindacali, il divieto di riunioni in occasione di una determinata agitazione sindacale e così via.

Questo è il quadro che da alcuni mesi sta davanti a noi e, ripeto, è un quadro nuovo, differente da quello del passato. E nonostante che la pressione continua del partito, delle masse popolari, dei giovani, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni del partito socialista riesca, qua e là, a rompere questi assurdi divieti, noi ci troviamo di fronte a una situazione nella quale individualmente gli elementi di una profonda e, probabilmente, voluta degenerazione reazionaria del regime democratico italiano.

La DC strumento della grande borghesia

Ecco, quindi, un tentativo di profonda trasformazione reazionaria della nostra democrazia. E noi dobbiamo preoccuparci anche dei motivi che non si possono ridurre a cause contingenti, all'intenzione del ministro degli Interni, per esempio, di creare dei guai al presidente del Consiglio o al desiderio del ministro degli Interni, considerato avanzarsi da una parte del gruppo parlamentare e come elemento orientato in senso democratico, di correggere questa impressione per essere messo nel numero degli aspiranti a rimanere a lungo nel governo conservatore e reazionario. Le cause della degenerazione del nostro regime democratico sono più profonde e dobbiamo ricercarle nella situazione nazionale e in quella internazionale.

Per quanto si riferisce alla situazione nazionale, noi sappiamo che la grande borghesia monopolistica ha avuto alcuni anni di congiuntura favorevole, e si è rafforzata, con l'aiuto e con l'appoggio del governo d.c., ha potuto annullare una gran parte delle libertà democratiche dei lavoratori nelle fabbriche. Ma oggi questa borghesia è minacciata da fenomeni:

di crisi, da contraddizioni che emergono dallo sviluppo stesso della situazione. Questo è il punto fondamentale: la grande borghesia monopolistica vuole un potere più grande di quello che ha avuto fino ad ora; la grande borghesia monopolistica ha fatto dire dai suoi giornali che l'attuale Costituzione è la barbaria, che l'attuale Costituzione deve essere riformata. Ma la Costituzione non la si può legalmente riformare perché mancano le maggioranze a ciò necessarie e perché il popolo non vuole, ed ecco che allora si cerca di creare in linea di fatto una situazione in contrasto profondo con le norme costituzionali, dando in questo modo origine a un nuovo regime.

Strumento della grande borghesia, in questo suo tentativo, è il partito democristiano, è il governo democristiano. Ma noi dobbiamo sapere che questi strumenti hanno una loro originalità perché anche il partito d.c. ha una propria dottrina che non coincide

va che il fascismo si vergognasse di mostrarsi allo scoperto con tutto il proprio terribile viso, ma era ugualmente il fascismo che andava avanti in tutti questi paesi, dalla Spagna fino alla Polonia, dalla Germania all'Italia, non esclusa la Francia, il Belgio e gli altri paesi di vecchio regime democratico.

Funzione unitaria dei comunisti

Oggi ci troviamo di fronte a qualche cosa che non può ancora essere considerato eguale a ciò che avvenne allora, ma in cui già si riscontrano alcuni elementi di quel profondo processo che, alla vigilia della seconda guerra mondiale, mise in crisi tutti i regimi democratici del continente europeo; vi è, cioè, una analogia, ed è per questo che noi sentiamo così fortemente il peso che gli avvenimenti francesi hanno sul destino di tutta l'Europa continentale ancora capitalista, e quindi anche sul destino del nostro Paese. Per questo, quando rivolgiamo parole di solidarietà ai compagni francesi, e perché sentiamo anche che, in questi momenti, vi è un pericolo che minaccia tutti i lavoratori francesi che quelli italiani, quelli della

si è creata dopo la formazione di questo nuovo governo. Da queste considerazioni deve uscire prima di tutto una denuncia all'opinione pubblica, che poi possa essere rivolta ai poteri più alti dello Stato, intendendo per poteri più alti dello Stato sia il Presidente della Repubblica, sia la Corte costituzionale. Noi sappiamo che il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti di un ministro, ma sappiamo pure che il Presidente della Repubblica deve per lo meno conoscere il modo come vengono amministrate le libertà e i diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana.

Noi sappiamo che la Corte costituzionale non ha ancora, oggi, i poteri per giudicare l'operato di un ministro nell'esercizio della sua attività di ordine politico e amministrativo, ma che ha soltanto la facoltà di giudicare in merito alle leggi; però, sappiamo pure che la Corte costituzionale, secondo le leggi dello Stato, deve essere integrata da un gruppo di nuovi giudici che debbono costituire il corpo capace di giudicare anche l'operato dei ministri. Si presentano quindi alcuni obiettivi politici da raggiungere, che dobbiamo

nell'interesse di tutti. Il fatto che le libertà si trasformano da un diritto in una concessione andrà a danno domani anche delle tendenze politiche, perché danno ascolto alla voce che noi oggi leviamo. Noi denunciavamo un pericolo che minaccia tutti i cittadini italiani, tutto l'ordinamento che ci siamo dati dopo l'abbattimento del fascismo. È interesse di tutti che una lotta efficace per la difesa della Costituzione repubblicana, per la sua applicazione, per la difesa dei diritti che questa Costituzione sancisce, venga condotta in tutto il Paese e venga conclusa con successo.

La relazione di Terracini

Parletti ha quindi dato il suo voto a Terracini il quale ha svolto una relazione sugli aspetti giuridici delle violazioni costituzionali. Alcuni anni fa - ha esordito Terracini - pochi avrebbero previsto che si potesse giungere ad un punto tale nel processo di involuzione antidemocratica da rendere necessaria una misura di un'azione straordinaria per respingere la offensiva illegale contro la Costituzione; si pensava che la nostra forza sarebbe stata sufficiente a sbarrare il passo al fenomeno degenerativo, e tale convinzione fu in certa misura rafforzata dalla nascita della Corte costituzionale. Ebbene, è stato proprio in questa sede che abbiamo dovuto assistere allo spettacolo di un governo il quale faceva difendere dai propri rappresentanti la vecchia legislazione fascista e che lottava ad un simile atteggiamento anche le poche illusioni che ancora potevano restare si sono disperse.

Ora, nel corso degli ultimi mesi, passate le elezioni, si è aperto un nuovo corso nella politica reazionaria delle autorità governative, e in questa nuova offensiva sono stati particolarmente presi di mira i diritti primari dei cittadini, quelli che condizionano i godimenti di tutti gli altri diritti sanciti dalla Costituzione. Sono state prese di mira soprattutto le libertà di parola e di riunione, con una gran quantità di divieti che rispondono ad una precisa direttiva centrale del governo, come testimonia la universalità dei divieti stessi e persino la terminologia comune usata dalle varie autorità di polizia nei motivatori.

L'inizio della nuova offensiva - ha proseguito Terracini - ha coinciso con il primo periodo delle feste dell'Unità, ma sono ormai una salda consuetudine decennale e non potevano certo essere interpretate come uno strumento improvvisato di repressione e di cattura; si è trattato pretesto della situazione internazionale o dalle più assurde e varie ragioni per impedire il normale svolgimento delle feste.

La dittatura dei prefetti

Ma rapidamente diffide e divieti hanno investito manifestazioni di ogni carattere, rivelando l'esistenza di un piano generale di soffocamento delle libertà fondamentali dei cittadini; così, ad esempio, a Carrara fu proibito un comizio sul tema «Per una legislatura operaia»; a Macerata è stata vietata una riunione per discutere il bilancio comunale; in Sicilia sono state interdette tutte le manifestazioni e le riunioni per discutere le mancate dimissioni del presidente La Loggia, e cioè su un tema squisitamente politico; sul quale ogni cittadino è legittimamente, deve avere il pieno diritto di esprimersi liberamente.

Larga agitazione in tutto il Paese

A questa assemblea deve seguire in tutto il Paese, per iniziativa del nostro Partito, una larga agitazione; assemblee come questa devono essere convocate in tutti i centri di regione, nei centri di provincia, e non soltanto con la partecipazione degli eletti del nostro Partito, ma con quella degli eletti di altri partiti, con la partecipazione di uomini di altre tendenze che, inevitabilmente, debbono interessarsi a questo problema. La difesa della libertà è

Togliatti - noi terminiamo con un appello a uomini di altri partiti, a cittadini appartenenti ad altre organizzazioni e a tutte le tendenze politiche, perché danno ascolto alla voce che noi oggi leviamo. Noi denunciavamo un pericolo che minaccia tutti i cittadini italiani, tutto l'ordinamento che ci siamo dati dopo l'abbattimento del fascismo. È interesse di tutti che una lotta efficace per la difesa della Costituzione repubblicana, per la sua applicazione, per la difesa dei diritti che questa Costituzione sancisce, venga condotta in tutto il Paese e venga conclusa con successo.

La relazione di Terracini

Parletti ha quindi dato il suo voto a Terracini il quale ha svolto una relazione sugli aspetti giuridici delle violazioni costituzionali. Alcuni anni fa - ha esordito Terracini - pochi avrebbero previsto che si potesse giungere ad un punto tale nel processo di involuzione antidemocratica da rendere necessaria una misura di un'azione straordinaria per respingere la offensiva illegale contro la Costituzione; si pensava che la nostra forza sarebbe stata sufficiente a sbarrare il passo al fenomeno degenerativo, e tale convinzione fu in certa misura rafforzata dalla nascita della Corte costituzionale. Ebbene, è stato proprio in questa sede che abbiamo dovuto assistere allo spettacolo di un governo il quale faceva difendere dai propri rappresentanti la vecchia legislazione fascista e che lottava ad un simile atteggiamento anche le poche illusioni che ancora potevano restare si sono disperse.

Ora, nel corso degli ultimi mesi, passate le elezioni, si è aperto un nuovo corso nella politica reazionaria delle autorità governative, e in questa nuova offensiva sono stati particolarmente presi di mira i diritti primari dei cittadini, quelli che condizionano i godimenti di tutti gli altri diritti sanciti dalla Costituzione. Sono state prese di mira soprattutto le libertà di parola e di riunione, con una gran quantità di divieti che rispondono ad una precisa direttiva centrale del governo, come testimonia la universalità dei divieti stessi e persino la terminologia comune usata dalle varie autorità di polizia nei motivatori.

L'inizio della nuova offensiva - ha proseguito Terracini - ha coinciso con il primo periodo delle feste dell'Unità, ma sono ormai una salda consuetudine decennale e non potevano certo essere interpretate come uno strumento improvvisato di repressione e di cattura; si è trattato pretesto della situazione internazionale o dalle più assurde e varie ragioni per impedire il normale svolgimento delle feste.

La dittatura dei prefetti

Ma rapidamente diffide e divieti hanno investito manifestazioni di ogni carattere, rivelando l'esistenza di un piano generale di soffocamento delle libertà fondamentali dei cittadini; così, ad esempio, a Carrara fu proibito un comizio sul tema «Per una legislatura operaia»; a Macerata è stata vietata una riunione per discutere il bilancio comunale; in Sicilia sono state interdette tutte le manifestazioni e le riunioni per discutere le mancate dimissioni del presidente La Loggia, e cioè su un tema squisitamente politico; sul quale ogni cittadino è legittimamente, deve avere il pieno diritto di esprimersi liberamente.

Larga agitazione in tutto il Paese

A questa assemblea deve seguire in tutto il Paese, per iniziativa del nostro Partito, una larga agitazione; assemblee come questa devono essere convocate in tutti i centri di regione, nei centri di provincia, e non soltanto con la partecipazione degli eletti del nostro Partito, ma con quella degli eletti di altri partiti, con la partecipazione di uomini di altre tendenze che, inevitabilmente, debbono interessarsi a questo problema. La difesa della libertà è

nare situazioni che, in seguito alla occupazione di terre da parte dei contadini, avrebbero potuto portare a gravi conflitti sociali. Ebbene, il Consiglio di Stato, cui ricorsero immediatamente i proprietari fondiari espropriati, annullò tutti i decreti emessi dai prefetti, con la motivazione che tali decreti sono «atti amministrativi» che non possono violare in alcun caso i diritti soggettivi dei cittadini e la legge. La Costituzione e certamente una legge, e noi sappiamo quindi dal parere motivato del Consiglio di Stato che non si può violare quella, come tutte le altre leggi con il ricorso ad un provvedimento amministrativo del prefetto. Ma il regime democristiano non si è chinato nemmeno davanti al parere del Consiglio di Stato, e i prefetti e questori hanno continuato a servirsi dell'art. 2 per vietare le raccolte di firme in calce agli appelli per la pace, per vietare lo strillaggio della stampa, l'affissione dei giornali murali, ecc.

Il T.U. è applicato come nel fascismo

Purtroppo, il governo ha trovato l'appoggio del massimo organo della magistratura, la Corte di Cassazione, la quale, con una singolare sentenza, ha affermato che l'art. 2 «regola» e non viola un diritto, e pertanto è ammissibile. La Corte costituzionale ha invece espresso un altro parere, anche se inascoltato, quando nel giugno del 1958 ha ritenuto costituzionale l'applicazione dell'art. 2 ove tale applicazione sia limitata ad atti amministrativi circoscritti nel tempo e territorialmente; ma la stessa Corte Costituzionale ha concluso la sua sentenza, lasciando aperta la questione ed invitando il legislatore a provvedere alla riforma del T. U.

Ebbene, noi sappiamo che il regime democristiano non ha presentato alcuna riforma del T. U., che continua a vigere e ad essere applicato come in tempo fascista. E recentemente la Corte di Cassazione ha creduto di poter andare molto più avanti sulla strada della giustifi-

cati che, con coraggiose sentenze assolutorie nei confronti di nostri cittadini, ha saputo prendere posizione contro la anti-costituzionalità delle autorità di polizia.

Ma il governo va ancora più lontano: non solo applica l'art. 2 per violare i diritti costituzionali della libertà di parola e di stampa, ma addirittura ricorre all'art. 18 del T. U. per diffidare gli oratori nei comizi e nelle assemblee dal toccare determinati temi sgraditi al governo. E in questo caso, si badi, si compie non solo un abuso contro la Costituzione, ma contro lo stesso art. 18 del T. U., poiché questo consente alle autorità di pubblica sicurezza soltanto di prescrivere modalità di luogo e di tempo per lo svolgimento dei comizi, e non certo limitazioni di temi.

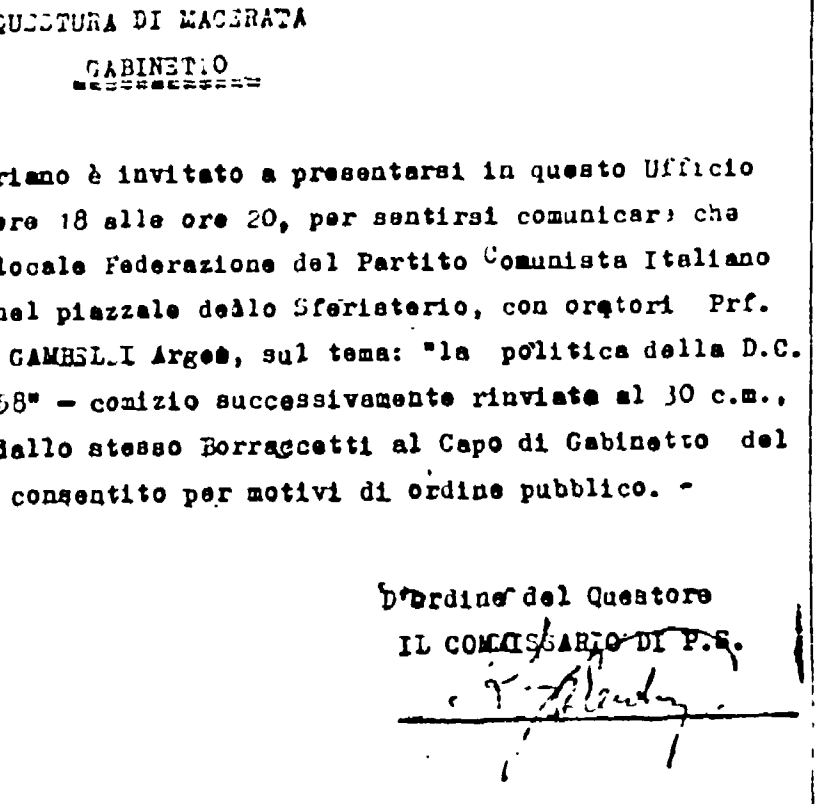
Ma vi è un terzo diritto che ora la nuova fascistizzazione del regime democristiano mira a violare, ed è il diritto alla libertà di associazione sancito dalla Costituzione: le nostre manifestazioni, i nostri appelli, le nostre riunioni, le nostre espressioni antidemocratiche, ma sono i modi con i quali noi concentriamo a determinate manifestazioni democratiche, la politica del paese e, che, come dice Tamburini, il quale afferma che la politica è fatta solo dal governo e dal Parlamento, noi dichiariamo che la politica è fatta anche dai cittadini organizzati in partiti, così come la Costituzione prevede e garantisce.

Ecco, dunque, come si articola e si allarga l'offesa portata dal regime democristiano ai diritti costituzionali degli italiani; e noi, conclusa la relazione, abbiamo applaudito (fra i prolungati applausi dell'assemblea) per riaffermare le libertà democratiche e costituzionali contro «il grande spaurigione» della Democrazia Cristiana, sostanzioso con la nostra demagogia, i nostri gruppi parlamentari, che hanno al Presidente della Repubblica, che deve essere custode e garante della Costituzione.

SPZZANO: 72 commissari prefettizi tutti clericali. La violazione della legge nelle elezioni degli ECA e dell'ONMI.

Aperta la discussione, numerosi oratori sono intervenuti per offrire all'assemblea una ricca e impressionante documentazione delle violazioni della libertà democratiche nei più diversi settori della vita nazionale. Il primo è stato il compagno senatore Francesco Spizzano, che ha parlato della situazione esistente negli enti locali. E questo un campo - egli ha premesso - nel quale la violenza e l'arbitrio dei prefetti e del governo, la prepotenza e la mancata attuazione delle norme costituzionali, risalgono subito agli scopi che la sc. si prefigge: prendere tutto il potere, imporre la propria volontà e i propri uomini in ogni centro di organizzazione della vita civile del paese. Dalla Provincia ai Comuni, dai Comuni agli enti comunali di assistenza, agli uffici di collocamento, agli ospedali, alle opere p.e., agli orfanotrofi. Qui si attua in modo più evidente la clericalizzazione dello Stato e si vede a quello punto di estremo pericolo sia ormai giunta una prima sommatoria indagine. Abbiamo potuto esaminare i casi di ben 72 amministrazioni comunali, che sono oggi discolpe e sostituite dai commissari prefettizi; (ma il numero di questi casi è in realtà ben superiore). Tutti questi commissari prefettizi sono scelti fra le persone più gradite al partito di governo; spesso sono gli stessi segretari delle sezioni democristiane del luogo, o gli ex sindaci o ex eletti della popolazione, o addirittura signori scalati di carica; meglio altri per la loro garanzia al pagamento dell'imposta di famiglia.

Secondo la legge, il regime commissariale può durare soltanto tre mesi e solo per gravi motivi può subire una proroga di altri tre mesi. Ma questa regola non viene mai rispettata. Abbiamo lo scandalo di Firenze e di Bari, rette da commissari da ben 13 mesi; di Sora da 18 mesi; di Taurianova da 19 mesi. La stragrande maggioranza degli Enti comunali di assistenza e oggi retti da commissari; il governo non vuole evidentemente



Uno dei documenti dei soprusi governativi: un fotogramma della questura di Macerata.

Official notice from the Mayor of Palermo regarding a public meeting on August 20th at 20:00 hours in Piazza Centrale di Misilmeri.

Official notice from the Mayor of Palermo regarding a public meeting on August 30th at 20:00 hours in Piazza Centrale di Misilmeri.

Official notice from the Mayor of Palermo regarding a public meeting on August 31st at 20:00 hours in Piazza Centrale di Misilmeri.